Siamo 5 studentesse che hanno avuto la grande fortuna di partecipare a questo viaggio. Questa opportunità è arrivata un po' per caso ma abbiamo deciso di prenderne parte consapevoli di ciò che ci aspettava. La verità è che non sapevamo affatto cosa avrebbe rappresentato questo viaggio per noi.
Ci siamo ritrovate su un pullman con degli estranei con cui avremmo condiviso ogni emozione nei giorni successivi. Siamo state tutte segnate profondamente da questo viaggio ed abbiamo visto con i nostri occhi luoghi in cui sono avvenute vicende indescrivibili. Abbiamo avuto l'occasione di riconnetterci ad una storia di resistenza e di opposizione, una storia di dolore e di personale sofferenza.

Siamo entrate in quei luoghi con la consapevolezza che ne saremmo poi uscite indenni ed al contempo assalite emotivamente da una marea di sentimenti e pensieri non verbalizzabili. Pensare di aver compiuto lo stesso viaggio dei deportati sembra surreale; noi abbiamo avuto la possibilità di tornare a casa e cenare con le nostre famiglie: Loro no.
Tornando a casa ci siamo poste come obiettivo di continuare a diffondere il messaggio di coraggio civile e di lotta che ha caratterizzato tutti i deportati e che, da ora in avanti, faremo in modo che caratterizzi anche le nostre vite.

Studiando ciò che l'olocausto e la deportazione sono stati non si provano minimamente le emozioni che abbiamo provato noi in quei 4 giorni.
Forse si pensa già di sapere. Si sono ricevute le nozioni, gli approfondimenti, le ricerche. Abbiamo lasciato a casa tutto questo: abbiamo colto ogni sentimento, pianto, osservato, discusso, condiviso e tenuto conto del nostro disappunto nel vedere file di villette proseguire su un terreno costellato di morte. Abbiamo lasciato che il nostro cuore si stringesse alla vista dell'inasprimento del contrasto tra il paesaggio idilliaco e la crudeltà che lo ha pervaso.

Il viaggio non è stato un viaggio facile.
I campi di concentramento e ciò che è successo al loro interno resteranno impressi nella nostra mente. Siamo entrate in luoghi spaventosi, luoghi di paura e terrore, dove migliaia di persone hanno perso la vita, ma ne siamo uscite vive.

Nonostante questo, è un viaggio che auguriamo di fare a chiunque. Auguriamo di avere l'occasione di compiere questo pellegrinaggio laico, antifascista e personale.

Il progetto proposto dal Comune di Milano è stato un privilegio per noi. È stata un'occasione per approfondire gli eventi della seconda guerra mondiale, provare sentimenti e sensazioni nuovi.
Attraverso le testimonianze abbiamo avuto la possibilità di immaginare quello che i deportati hanno visto e vissuto, sentendoci così più vicine a loro e, soprattutto, eredi della loro testimonianza.